

**La trattativa.** Nella settimana del 19 giugno le delegazioni inizieranno a confrontarsi

# Sono tre i primi nodi da sciogliere nel negoziato Londra-Bruxelles

■ Il conto alla rovescia è iniziato. Nella settimana del 19 giugno, a quasi un anno dal referendum che ha sancito la vittoria della Brexit, dovrebbero prendere ufficialmente il via, salvo colpi di scena, i negoziati. La cautela è d'obbligo, perché solo dopo le elezioni di giovedì della squadra europea guidata dal capo negoziatore Michel Barnier saprà con chiarezza con chi dovrà confrontarsi dall'altra parte del tavolo e soprattutto quali saranno i suoi obiettivi: una "hard Brexit", con un atteggiamento agguerrito se gli elettori britannici confermeranno il mandato di Theresa May, o una sorta di "soft Brexit", con un approccio più morbido, seppur con alcuni punti ancora oscuri, se le urne porteranno alla vittoria i laburisti di Jeremy Corbyn. E notevoli elementi di incertezza sono la maggioranza dell'uno o dell'altro non dovesse essere così netta.

«Chiunque sia il vincitore - spiega Vincenzo Scarpetta, senior policy analyst del think tank Open Europe - non dovrebbe esserci alcuna marcia indietro sul divorzio dall'Unione, ma per avere le idee più chiare su che tipo di Brexit sarà bisogna attendere il responso delle urne».

In caso di successo laburista il team negoziale britannico, già definito, subirà alcune modifiche: cambierà il ministro per la Brexit, dato che quello attuale, David Davis, è un esponente del partito conservatore. Ed è probabile che l'ambasciatore britannico presso la Ue, Tim Barrow, possa essere sostituito.

Le regole del "divorzio" sono

stabilite dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona, che vengono sperimentate per la prima volta, perché quello di Londra è un caso senza precedenti. Le insidie sul percorso sono numerose e fare pronostici è prematuro: come ha riconosciuto a più riprese lo stesso capo negoziatore Ue, se l'auspicio è quello di arrivare a un accordo, gli esiti delle trattative sono imprevedibili, soprattutto in questo caso. Qualche indizio sulle prossime tappe del divorzio è offerto dalle Linee guida approvate dal Consiglio europeo il 29 aprile scorso e nella Raccomandazione della Commissione Ue del 3 maggio sulle direttive tecniche per il negoziato. Altri punti arrivano dai discorsi pronunciati nelle ultime settimane da Barnier.

L'obiettivo della Ue è un «ritiro ordinato» di Londra, che dovrà essere raggiunto al più tardi entro il 30 marzo 2019. A partire da quella data i britannici diventeranno un «Paese terzo». Secondo Bruxelles il negoziato dovrà essere condotto in due fasi: la prima dedicata all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione e la seconda sul futuro accordo di partenariato. Nelle intenzioni di Barnier il passaggio dalla prima alla seconda dovrebbe scattare tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, ma solo se si raggiungono «progressi sufficienti». Non aiuta, però, la coincidenza temporale con l'appuntamento elettorale in Germania (24 settembre) e forse anche in Italia.

Sono tre i punti fermi per Bruxelles per le prime battute del

negoziato: la salvaguardia dei diritti dei cittadini europei residenti oltre Manica, i confini tra l'Ulster e l'Irlanda e il conto del divorzio. Per i primi e le loro famiglie si punta a ottenere «le garanzie necessarie e non discriminatorie». Sull'Irlanda del Nord viene ribadita l'importanza di preservare gli accordi di pace del Venerdì Santo. La questione più spinosa riguarda il conto che Bruxelles chiede a Londra di pagare per limitare l'impatto della Brexit sul bilancio europeo esu quelli nazionali. Le cifre che sono circolate parlano di un conto tra i 40 e i 60 miliardi di euro, ma l'ammontare sarà oggetto del negoziato.

Barnier intende presentare un primo resoconto al vertice Ue del 22 e 23 giugno. In quell'occasione verranno anche rese note la tabella di marcia e la procedura per la scelta delle nuove sedi dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e dell'Autorità bancaria europea (Eba). L'Italia aspetta la scadenza con il fiato sospeso, perché in corsa per l'Ema c'è anche Milano.

«Essendo un negoziato politico - conclude Scarpetta -, tutto può succedere, ma penso che entrambe le parti abbiano interesse a raggiungere un accordo. A mio avviso, entro marzo 2019 la cornice ci sarà ed è probabile che possa essere avviato un periodo transitorio, in attesa di siglare un accordo sulla relazione futura tra Ue e Gran Bretagna come Paese terzo». Per il momento, però, la strada appare tutta in salita.

**C.Bu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I prossimi passi per il «divorzio»



### NEGOZIATI AL VIA

Dovrebbe cominciare questa settimana la prima fase di negoziati sulla Brexit

### I TRE TEMI PRIORITARI PER BRUXELLES



#### Diritti dei cittadini

Salvaguardia dei diritti dei cittadini di altri Paesi Ue e delle loro famiglie residenti in Gran Bretagna alla data di entrata in vigore dell'accordo di divorzio. L'accordo, secondo la Ue, deve fornire "garanzie necessarie e non discriminatorie"



#### Confini con l'Ulster

I negoziati dovranno evitare la creazione di un confine netto tra Ulster e Irlanda e non dovranno mettere a rischio gli accordi di pace del Venerdì Santo



#### Impegni finanziari

Secondo Bruxelles Londra deve onorare i propri impegni finanziari, il cosiddetto "exit bill", per limitare l'impatto del divorzio sul bilancio comunitario e sui bilanci nazionali. Il conto includerà gli impegni del bilancio comunitario 2014-2020, le passività relative alle pensioni dei funzionari comunitari, i versamenti nel capitale della Bce e nella Banca europea per gli investimenti, il trasloco delle istituzioni europee dalla Gran Bretagna



### CONSIGLIO EUROPEO

### IN AGENDA



#### Il primo check

Il capo negoziatore per la Ue Michel Barnier dovrebbe presentare il primo resoconto sui negoziati



#### Il trasloco di Ema ed Eba

Tabella di marcia e procedura per la scelta delle nuove sedi dell'Ema (agenzia del farmaco europea) e dell'Eba (agenzia bancaria europea) dopo la Brexit



#### FINE 2017-INIZIO 2018

Avvio della seconda fase di negoziati, nelle intenzioni della Ue, ma solo dopo aver raggiunto progressi sufficienti nella prima fase



#### ENTRO OTTOBRE 2018

Deadline auspicata dal caponegoziatore Ue Barnier per la fine dei negoziati in modo da arrivare in tempo per le ratifiche nazionali



#### TRA OTTOBRE 2018 E MARZO 2019

##### LONDRA

Il Parlamento britannico dovrebbe votare l'accordo con il consenso del Parlamento (vincolante) ed entra in vigore il Great Repeal Bill, la legge che annulla lo European Act del 1972



##### BRUXELLES

I ministri degli esteri Ue devono dare il via libera all'accordo di divorzio a maggioranza qualificata



### IL DIVORZIO

### LA DEADLINE



#### La nuova relazione tra la Ue e Londra

Termine ultimo per l'uscita dall'Unione europea: i Trattati cessano di essere applicati e la Gran Bretagna diventa un Paese terzo. È possibile che venga stabilito un periodo transitorio in attesa dell'approvazione di un nuovo accordo di libero scambio tra la Ue e la Gran Bretagna